Hanno detto... hanno scritto

Giorgio Bocca conclude così su *La Repubblica* un articolo intitolato "Cosa insegna la storia dei ragazzi di Salò": «Che nostalgia si può avere di un periodo della nostra storia in cui abbiamo conosciuto umiliazioni e punizioni durissime e come si può emarginare, processare, diffamare chi cercò di far uscire il Paese dal suo buco nero? Ma non passa serata che nella televisione pubblica e in quella privata non ci sia l'immancabile piatto di revisionismo antipartigiano, e di propaganda untuosamente filofascista. Il ventre molle del paese ha paura anche del più cauto riformismo, gli piace il nero. Ma affidare agli eredi di Salò il futuro dell'Italia ci sembra un "diabolicum perseverare"».

• • •

Traiamo una buona notizia da un articolo di Giorgio Sgherri su *l'Unità*: «Non è mai troppo tardi. E adesso è ufficiale. Sette sottufficiali delle SS (adesso ultra ottantenni) sono stati rinviati a giudizio per la strage di Sant'Anna di Stazzema, dove il 12 agosto 1944 i carnefici di Hitler trucidarono 560 civili, fra cui bambini, donne e anziani. Ora, a quasi sessant'anni da quell'eccidio sono stati rinviati a giudizio i sottotenenti Gerard Sommer e George Rauch e poi i sottufficiali Werner Bruss, Alfred Schoeneberg, Heubruich Sonntay, Horst Eggert. Non è invece stato reso noto il nome del settimo indagato».

• • •

Nel recensire un libro di Niall Ferguson in cui sono messi a confronto i due imperi di Inghilterra e Stati Uniti, per quanto presentino caratteristiche diverse, Enrico Franceschini, sulle orme di Arthur Schlesinger, ricorda una frase di John Fitzgerald Kennedy: «"Dobbiamo confrontarci col fatto", diceva il presidente della Nuova Frontiera, "che gli Stati Uniti non sono né onnipotenti né onniscienti, che noi americani siamo solo il 6 per cento della popolazione mondiale e non possiamo imporre la nostra volontà al restante 94 per cento, per cui non può esserci una soluzione americana a ogni problema della terra". Chissà se, davanti alle disavventure irachene, la Casa Bianca di George W. Bush non sia finalmente pronta a studiare questa "lezione" sugli imperi di ieri, oggi e domani».

• • •

Tratto dal *Corriere della Sera*, a firma Paolo Conti: «Il giudizio di Denis Mack Smith sull'ultimo Mussolini è senza appello: "Certo non sarà un uomo dimenticato perché ha avuto una grande parte in un grande dramma. Ma secondo me è impossibile considerarlo un grande politico o un grande personaggio [...]. Cosa resta di lui in Italia? Per quanto leggo del vostro Paese e so dagli amici, ora molti guardano a lui come a un personaggio un po' ridicolo, da palcoscenico, da satira. Non come un nemico con cui il mondo fece i conti"».

• • •

«La storia dei sei milioni è anche quella dei cento milioni. Questo, secondo i calcoli di uno storico delle biblioteche, è il numero di libri distrutti dai nazisti, in soli dodici anni, in tutta Europa; come è ovvio, si tratta di una stima assai approssimativa, che sarà probabilmente corretta con il progredire delle ricerche. Ma si può partire da una terribile certezza: lo sterminio di massa degli ebrei fu accompagnato dal più spaventoso sterminio letterario di tutti i tempi». Così nel volume *Il libro nella Shoah*, a cura di Jonathan Rose.

Rosa Russo Jervolino, sindaco della città, sulle "quattro giornate" di Napoli: «Vi è, nelle quattro giornate di Napoli, un nesso profondo fra violazione dei diritti umani e lotta per la libertà. La città, per la sua lunga storia conosce la sofferenza ma la disumanità folle dei nazisti non poteva essere sopportata senza reazioni. Venti durissimi giorni di occupazione: il decreto per il servizio obbligatorio di lavoro del colonnello Scholl con l'avviso che "coloro che, non presentandosi contravverranno all'ordine saranno dalle ronde senza indugio fucilati", le razzie di uomini compresi vecchi, ragazzi ed invalidi, le atrocità continue – dalla fucilazione del marinaio fra gli studenti costretti ad inginocchiarsi ed a cantare inni fascisti alla fucilazione dei quattordici marinai di Teverola – ferirono profondamente l'umanità e la dignità di Napoli e la città, lasciata sola senza difesa, reagì con la forza della rabbia e della disperazione e con tutta la volontà di costruire un futuro di libertà. 168 partigiani caduti in combattimento, 150 morti fra i civili inermi: una lotta che coinvolse giovani ed anziani, uomini e donne; aveva solo 12 anni Gennaro Capuozzo il più giovane dei combattenti al quale è stata conferita medaglia d'oro alla memoria».

• • •

Così Giorgio Calcagno conclude una rievocazione della personalità e della vita di Cicerone: «Marco Tullio dovette lottare tutta la vita – senza mai riuscirci del tutto – per farsi accettare dalla società dell'aristocrazia romana, che vedeva – e spregiava – in lui l'*homo novus*, da tenere a distanza. Vinse tante battaglie con la sua eccezionale perizia oratoria, con la tenacia della sua attività inquisitrice per colpire la corruzione; con la forza della sua scrittura. Non poté vincere, perché i tempi non lo consentivano più, la guerra per salvare la sua Repubblica». ■